

Incontro

Periodico mensile della missione cattolica italiana Albis

Anno 29 - Febbraio 2003 - N° 2

Parole

Nell'augurio del mese scorso, per la **vita della comunità**, indicavo una serie di auspici.

1 - L'attuazione dei progetti della Chiesa locale. La Chiesa Svizzera ha pensato di dedicare l'intero anno 2003 alla **Bibbia**.

È un impegno che non possiamo lasciar passare invano.

La Missione Albis ha vissuto con don Franco un lungo periodo di approccio al Testamento: si tratta di riprendere, in modo niente affatto ripetitivo, quel cammino, perché profondamente inserito nelle convinzioni di molti.

Mons. Grab, nostro Vescovo, (nella Lettera Pastorale del 14-15.09.02) ha scritto a questo proposito: "Il messaggio che [la Bibbia] sprigiona è una rivelazione per ogni lettore o ascoltatore... Dio si rivela e parla al cuore dell'uomo ed è là che Egli viene ad illuminare la vita di ogni uomo...".

La Bibbia è la guida di tutti i nostri discernimenti, si tratti di amore o di rispetto della vita, di fraternità universale, di impegno concreto in favore della giustizia sociale o di apostolato liturgico".

In questi mesi ho più volte già insistito, seppure in modo non convenzionale, su questo tema: adesso c'è la sollecitazione dei Vescovi.

Ad essa va applicato l'esigenza di "una **accoglienza** convinta, un **coinvolgimento** sincero,

una **testimonianza** attiva".

2 - attuazione del Programma Pastorale della Missione.

Dopo una lunga, ma necessaria, preparazione siamo in grado di pensare ad una delle realizzazioni indicate: gli "Anziani".

Non mi interessano le diversità di opinione mai verificate e discusse con chi doverosamente ha riflettuto a lungo: è questione di serietà!

Mi interessa invece - e tanto - l'opinione di chi è disposto a lavorare assieme agli altri.

Certamente è più faticoso - bisogna saper rinunciare a qualche ritorno personale "a vantaggio di tutti per il raggiungimento di una effettiva ed affettiva **unità**" - ma altrettanto certamente è più cristiano. Non si tratta di demotivare nessuno, ma di motivare correttamente il numero più alto possibile di persone che desiderano impegnarsi. Anche a questa riflessione va applicata l'esigenza di "una **accoglienza** convinta, un **coinvolgimento** sincero, una **testimonianza** attiva".

In vista di altro il Consiglio Pastorale è in questi mesi impegnato a riflettere sul tema "Giovani": vedremo in seguito quanto emergerà.

Ho voluto riprendere questi dati perché ogni augurio non può ridursi a parole gettate. Ogni augurio è chiamato a piazzarsi dentro la storia e la concretezza di una vita.

Per questo ancora: "Buon Anno".

Cordialmente.

Sac. Adriano

**PERIODICO MENSILE
MISSIONE CATTOLICA ITALIANA
"ALBIS"**

SEDE: HORGEN

COMUNITÀ

**Horgen - Thalwil - Richterswil -
Hirzel - Oberrieden - Wädenswil -
Adliswil - Kilchberg - Langnau a.A.**

Febbraio 2003 Anno 29

Editore

Missione Cattolica Italiana "Albis" Horgen

Stampa: Beryll Druck, 8156 Oberhasli

Spedizione

Segretariato Missione Cattolica Italiana
Alte Landstrasse 27, 8810 Horgen,
Tel. 01 / 725 30 95 Fax 01 / 770 14 30
E-mail mci.horgen@bluewin.ch

Pubblicazione 11 edizioni annuali

INDICE

PAROLE 1

**LA MISSIONE
A SERVIZIO DELLA COMUNITÀ** 2

- Ufficio - Orari d'apertura uffici
- Orari Ss. Messe
- Consiglio Pastorale
- Per chi suona la campana

CELEBRAZIONI PARTICOLARI 4

- Febbraio - Marzo

SUGGERIMENTI 5

- Mons. P. Henrici visita la nostra comunità
- Incontri formativi: le date
- Celebrazione di Festa per i Battezzati nel 2001

ATTUALITÀ DAL SIHLTAL AL LAGO 6

- Wädenswil/Adliswil: Rappresentazione sacra
- Kilchberg: Grazie Sorelle

DIAMO LA VOCE A... 7

- **CONTROVOCE:** Il Santo Padre...
- **RIFLESSIONI:** Incomunicabilità
- **L'OMBRA DEL DUBBIO:** Introduzione

NOTIZIARIO DALL'ITALIA 10

- Bambini sfruttati

AVVISO DAL CONSOLATO 12

APPUNTAMENTI 12

- Carnevale Italiano 2003

**La Missione a servizio
della Comunità**

UFFICIO

Alte Landstrasse 27 - Tel. 01 725 30 95

Il Centro della Missione "ALBIS" è in Horgen e ad esso fanno capo le comunità di:

**Horgen - Thalwil - Richterswil -
Hirzel - Oberrieden - Wädenswil - Adliswil -
Kilchberg - Langnau a.A.**

Al Centro possono rivolgersi tutti, sia per ogni esigenza di tipo pastorale (battesimi, matrimoni,...) o sociale, sia per incontrare il Missionario o per fissare appuntamenti.

ORARIO D'APERTURA UFFICIO:

Lunedì - Martedì - Giovedì - Venerdì
8.00 - 12.00 / 13.30 - 17.30

MERCOLEDÌ 8.00 - 12.00 / 15.00 - 19.00

SS. Messe

Horgen

Sabato:
ore 17.30 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 09.00 S. Messa in lingua italiana
(2a 3a 4a Domenica del mese)

Domenica:
ore 10.00 S. Messa in lingua tedesca
(1a Domenica del mese: **INSIEME!**)

Wädenswil

Sabato:
ore 17.15 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 11.15 S. Messa in lingua italiana

Domenica:
ore 10.00 S. Messa in lingua tedesca
ore 19.30 S. Messa per i giovani in
lingua tedesca

Thalwil

Sabato:
ore 18.00 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 10.00 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 18.00 S. Messa in lingua italiana
(1a, 2a, 3a, Domenica del mese)

Richterswil

Sabato:
ore 18.00

S. Messa in lingua tedesca
(1°, 2°, 3°, Sabato del mese)

Sabato:
ore 18.00

S. Messa in lingua italiana
(ultimo Sabato del mese)

Domenica:
ore 10.00

S. Messa in lingua tedesca

Kilchberg

Sabato:
ore 18.00

S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 10.00

S. Messa in lingua tedesca
(3a del mese in Tedesco/Italiano)

Domenica:
ore 19.00

S. Messa in lingua italiana
(1a Domenica del mese)

Adliswil

Sabato:
ore 17.30

S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 10.30

S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 19.00

S. Messa in lingua italiana
(2a, 3a, 4a, Domenica del mese)

Langnau

Sabato:
ore 18.00

S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 10.00

S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 18.00

S. Messa in lingua italiana
(ultima Domenica del mese)

Oberrieden

Sabato:
ore 17.30

S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 10.00

S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 9.00

S. Messa in lingua italiana
(1a Domenica del mese)

AVVISO AI NOSTRI LETTORI !!!

Non farci buttare i soldi...
Informaci quando cambi indirizzo!
Se lo fa la posta,
ci costa! Fr. 1.50 per indirizzo.

CONSIGLIO PASTORALE

Convocazione del 23 Gennaio 2003

Ordine del giorno

1. *Preghiera introduttiva*
2. *Approvazione verbale del 5 dicembre 2002*
3. *Giovani: 2° riflessione*
4. *Varie ed eventuali*

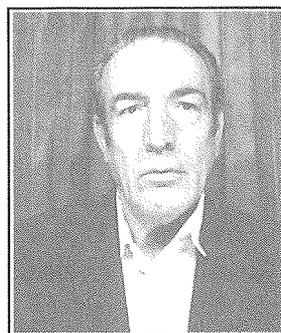
PER CHI SUONA LA CAMPANA...

Ruggiero Mario

03.10.1924 - 05.01.2003

Ruggiero Mario, nato a Napoli il 3 ottobre del 1924, dopo aver vissuto 40 anni in Italia, decide di emigrare in Svizzera.

Qui incontra Maria con la quale si sposa nel 1967. Dopo un anno nacque Alberto – il primo dei due figli – e, quattro anni dopo, Cinzia.



È stato un buon padre, sempre attivo con figli e moglie.

È sempre stato un tipo molto allegro e in amicizia con tutti.

Il 2 gennaio viene sorpreso da un infarto e, purtroppo, quattro giorni dopo, il 5 gennaio, alle ore 22 ci lascia per sempre. Rimarrà sempre nei nostri cuori.

La famiglia, tramite "Incontro", intende ringraziare tutti coloro che hanno partecipato al Funerale e ...molte grazie anche a don Adriano.

CELEBRAZIONI PARTICOLARI

FEBBRAIO

Sabato 22.2. ore 18.00 Richterswil

Domenica 23.2. ore 18.00 Langnau

MARZO

Domenica 2.3. ore 09.00 Oberrieden
ore 10.00 Horgen - **INSIEME**
ore 19.00 Kilchberg

Mercoledì 5.3. ore 19.30 Horgen - **Ceneri / Aschermittwoch**
INSIEME per tutta la Comunità

Domenica 9.3. ore 09.00 **Horgen - Celebra Mons. P. Henrici**
ore 11.15 Wädenswil - **INSIEME**

Sabato 15.3. ore 18.00 Richterswil - **INSIEME**

* * * * *

La prima forma di cultura è saper leggere il giornale



Corriere degli Italiani
dal 1962 al servizio
degli emigrati

Abbonarsi vale la pena!

Tel. 01 / 240 22 40

SUGGERIMENTI

Mons. Peter Henrici

Vescovo-Vicario Generale in Zurigo,
incontra la **COMUNITÀ ITALIANA**

Horgen 09 marzo 2003

Celebrazione Eucaristica ore 09.00

INCONTRI FORMATIVI

Centro Parrocchiale - Etzelstrasse 3 - Wädenswil

Tema: **“La Bibbia per la vita”**

Date: Febbraio 17, 24,
Marzo 3, 10, 17, 24, 31
Aprile 7 (*tutti di lunedì*)

Orario: 20.00 - 21.30

Destinatari: Adulti di tutte le comunità, riunite assieme, della Missione.

Celebrazione di **FESTA**
per i/le **BATTEZZATI/E** nel 2001

Wädenswil - 30 marzo 2003

Celebrazione Eucaristica ore 11,15



**Rappresentazione Sacra del
15 dicembre 2002**

Wädenswil



Adliswil

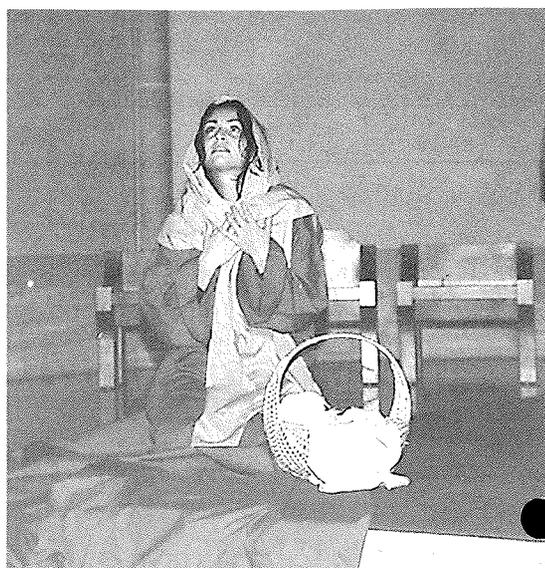
Pubblichiamo le parole di ringraziamento che don Adriano ha rivolto al termine delle Celebrazioni agli attori protagonisti della sacra rappresentazione in vista del Natale.

Mi permetto di ricordare, tra quelle ascoltate, tre parole: amore, pace, felicità.

Dell'amore ci si è pure chiesti "dov'è?" ed abbiamo avuto la risposta in tutto quanto queste persone ci hanno rappresentato.

Loro ci hanno ricordato che l'amore e la felicità sono doni gratuiti ricevuti, ma pure impegno preciso di risposta e di accoglienza da parte di ciascuno di noi.

Quanto abbiamo visto rappresentato è dunque un invito rivolto a tutti noi a riflettere su che cosa



necessita per costruire una comunità secondo il disegno di Dio.

Il ringraziamento, grande e sincero, va quindi non solo a sottolineare le loro diverse capacità – espressive, di organizzazione e coordinamento, di scelta delle musiche, ... - ma anche, e soprattutto, a dire la nostra precisa volontà a realizzare quanto il loro impegno oggi ci ha ricordato essere indispensabile per la nostra vita personale e per la vita della nostra comunità.

Adesso possiamo, secondo le abitudini, esprimere tutto questo con un applauso.





Kilchberg

Grazie SUORE!

Vogliamo, attraverso "Incontro", dare un saluto alle Suore operaie della S. Casa di Nazaret che dopo 35 anni di permanenza in Kilchberg, per disposizione dei loro superiori lasciano la nostra comunità.

Rivolgiamo un saluto commosso, ed un profondo ringraziamento per quanto hanno fatto fra noi. Sono state di esempio nello svolgimento assiduo e diligente del loro lavoro e specialmente di grande sostegno a tutti noi emigrati, con la condivisione dei nostri problemi, con il conforto della loro presenza e della loro parola a chi si trovava in difficoltà o doveva affrontare e risolvere problemi difficili nelle proprie famiglie.

La loro partenza ci addolora molto, perchè lasciano un vuoto incolmabile nella nostra comunità, perchè perdiamo persone sinceramente amiche, che hanno condiviso la nostra vita e i nostri problemi di emigrazione.

Vogliamo manifestare loro la nostra riconoscenza, assicurarle del nostro ricordo che durerà per sempre.

Auguriamo ogni bene, salute, serenità e un inserimento positivo nel nuovo ambiente che le attende e siamo sicuri che anche la continueranno a svolgere la missione di bene che hanno svolto tra noi, con tanto entusiasmo e dedizione.

Lo Spirito Santo le illumini e le guidi nel loro cammino e nella nuova comunità a loro destinata. Grazie Reverende Suore, grazie di tutto, non vi dimenticheremo mai.

Bianchetti Bianca



Thalwil

Domenica 9 febbraio, ore 18.00

S. Messa di Trigesima per
Mario Ruggiero

La comunità italiana è invitata

diamo la voce a...
diamo la voce a...
diamo la voce a...

Controvoce

Il Santo Padre: la guerra è sempre una sconfitta dell'umanità.

Sono impressionato dal sentimento di paura che dimora sovente nel cuore dei nostri contemporanei.



Il terrorismo subdolo che può colpire in qualsiasi istante e ovunque; il problema non risolto del Medio Oriente, con la Terra Santa e l'Iraq; gli scossoni che scompigliano il Sud America, particolarmente l'Argentina, la Colombia e il Venezuela; i conflitti che impediscono a numerosi Paesi africani di dedicarsi al proprio sviluppo; le malattie che propagano il contagio e la morte; il problema grave della fame, in modo speciale in Africa; i comportamenti irresponsabili che contribuiscono all'impoverimento delle risorse del pianeta: ecco altrettanti flagelli che minacciano la sopravvivenza dell'umanità, la serenità delle persone e la sicurezza delle società. Ma tutto può cambiare.

Dipende da ciascuno di noi. Ognuno può sviluppare in se stesso il proprio potenziale di fede, di probità, di rispetto altrui, di dedizione al servizio degli altri.

Dipende chiaramente anche dai responsabili politici chiamati a servire il bene comune... Innanzitutto un "Sì alla vita"! Rispettare la vita

e le vite: tutto comincia da qui, poiché il più fondamentale diritto umano è il diritto alla vita. Poi, il "Rispetto del diritto". La vita in società - in particolare la vita internazionale - suppone dei principi comuni intangibili, il cui scopo è di garantire la sicurezza e la libertà dei cittadini e delle Nazioni...

Infine il "Dovere della solidarietà". In un mondo inondato da informazioni, ma che paradossalmente comunica con tanta difficoltà, e dove le condizioni di esistenza sono scandalosamente ineguali, è importante non lasciare nulla di intentato perché tutti si sentano responsabili della crescita e della felicità di tutti.

Si impongono pertanto alcune scelte affinché l'uomo abbia ancora un avvenire: i popoli della terra e i loro dirigenti devono avere talvolta il coraggio di dire "no".

"No alla morte"! Cioè, "no" a tutto ciò che attenta all'incomparabile dignità di ogni essere umano. "No all'egoismo"! Cioè, "no" a tutto ciò che spinge l'uomo a rifugiarsi nel bozzolo di una classe sociale privilegiata o di una cultura di comodo che esclude l'altro, ma anche a quell'egoismo che è "l'indifferenza" delle Nazioni opulente nei confronti dei Paesi abbandonati a se stessi. "No alla guerra", che non è mai una fatalità; essa è sempre una sconfitta dell'umanità.

È dunque possibile cambiare il corso degli eventi quando prevalgono la buona volontà, la fiducia nell'altro, l'attuazione degli impegni assunti e la cooperazione fra partner responsabili.

È avvenuto nell'Europa di oggi,... che ha saputo abbattere i muri che la sfiguravano e che si è impegnata nell'elaborazione e nella costruzione di una realtà capace di coniugare unità e diversità, sovranità nazionale e azione comune, progresso economico e giustizia sociale...

Anche l'Africa ci offre oggi l'occasione di rallegrarci per i progressi sociali e politici raggiunti in vari suoi Stati.

Ora i responsabili politici vanno incoraggiati a non risparmiare alcuno sforzo perché, a poco a poco, i popoli dell'Africa conoscano un processo di pacificazione e quindi di prosperità, al riparo dalle lotte etniche, dall'arbitrio e dalla corruzione.



Ormai l'indipendenza degli Stati non può più essere concepita, se non nell'interdipendenza. Tutti sono legati nel bene come nel male... Per far ciò sarà necessario recuperare in seno agli Stati e fra gli Stati il valore primordiale della legge naturale, che ha ispirato, un tempo, il diritto delle genti e i primi pensatori del diritto internazionale...

Si tratta di ciò che oggi indichiamo come "buon governo": il benessere materiale e spirituale dell'umanità, la tutela delle libertà e dei diritti della persona umana, il servizio pubblico disinteressato, la vicinanza alle situazioni concrete, precedono qualsiasi programma politico e costituiscono un'esigenza etica che è quanto di meglio possa assicurare la pace interna delle Nazioni e la pace fra gli Stati.

(AISE n. 12 del 13.01.03)

Riflessioni

Incomunicabilità

Nell'era della comunicazione, dei computer, dei cellulari è un paradosso parlare di incomunicabilità?

Conosco persone che trascorrono intere serate davanti a un computer a "chattare" con gente che vive dall'altra parte del mondo...

Sembra che non ci siano più confini al comunicare, e siamo pervasi da un sentimento di onnipotenza.

Ma è vero che comunichiamo? E che cosa comunichiamo? Quanto di vero che c'è in noi, passa agli altri? Quanto ci coinvolge della vita degli altri?

Quanto siamo disposti a perdere e a mettere in gioco per gli altri?

Forse, se proviamo a rispondere a questi interrogativi, ci accorgiamo che è solo parlare, per uscire da una solitudine che lascia dentro tanta insoddisfazione.

Ognuno di noi continua a coltivare le proprie certezze a costruire la propria sicurezza.

E' più facile "chattare" al computer che scambiare quattro chiacchiere con il vicino, perché così non siamo toccati nei nostri pregiudizi, non viene intaccata la nostra immagine che ci siamo confezionati e che offriamo agli altri.

L'insicurezza del "faccia a faccia", del dialogo diretto, in cui l'emotività può tradire la razionalità, in cui lo sguardo può rivelare il "non detto", è eliminata dallo schermo, rassicurante e neutrale. Possiamo costruirci un'identità e crederci, tanto nessuno indaga.

E siamo ancora ottimisti ma illusi perché pensiamo di comunicare.

È poi chi alla comunicazione ha rinunciato proprio. C'è il rischio di dover rivedere il nostro modo di essere; di mettere in dubbio le nostre convinzioni, di doversi mostrare non conformi alle aspettative.

Ci accontentiamo della maschera dietro cui siamo nascosti. La diffidenza ha preso il posto della spontaneità, l'egoismo quello della solidarietà. Viviamo chiusi nei nostri problemi, attaccati alle nostre abitudini, tutto ciò che avviene è filtrato dal nostro punto di vista.

Poi succede qualcosa di terribile attorno a noi.

Ci rendiamo conto che tutto ciò che abbiamo può essere spazzato via in un solo istante.

Ci resta solo ciò che siamo.

Non è troppo tardi per ritrovare noi stessi.

Non è troppo tardi per spegnere il computer e guardare in faccia il vicino, per metterci in gioco e lasciarci coinvolgere.

Acquisteremo allora una dimensione più autentica del vivere e la comunicazione si arricchirà del suo significato più profondo che è condivisione della nostra comune condizione di fragilità, che è sentimento di fratellanza con i vicini e con i lontani e quindi solidarietà, della quale mi sembra che il mondo non possa più fare a meno.

Sento miei i bellissimi versi del poeta francese Paul Eluard:

*"Non verremo alla meta ad uno ad uno
ma due a due.*

*Se ci conosceremo a due a due,
noi ci conosceremo tutti,*

noi ci ameremo tutti

e i figli un giorno rideranno

*della leggenda nera dove un uomo
lacrima in solitudine".*

L'OMBRA del dubbio!

Pubblichiamo di volta in volta in questa rubrica alcuni articoli sui diversi movimenti religiosi. Il primo di carattere introduttivo ne apre la serie.

Introduzione

Nella nostra società ci troviamo di fronte a nuove religiosità: Hare Kr'sna, New Age, Mormoni, la Chiesa del Rev. Moon, il movimento di Bhagwan Rajnesch ecc.

È necessaria una informazione che superi la semplice curiosità o il fascino che inevitabilmente esercita il nuovo.

Molti giovani quando vengono a contatto con questi movimenti restano affascinati.

Questo fatto è un invito a leggere questi fenomeni attentamente: da una parte c'è la ricerca della verità, dall'altra parte questo rivolgersi da parte dei giovani verso altre forme di religiosità ci porta ad interrogarci sulla necessità di presentare il messaggio evangelico in modo più adeguato alle

culture del tempo. I giovani parlano un linguaggio di immagini, simbolico, affettivo.

Sono più aperti ai voleri dello spirito. Occorre imparare linguaggi che siano comprensibili a loro. Se, quasi tutti i movimenti religiosi nuovi, attingono al messaggio di Gesù e riescono a far presa sui giovani, come mai il Cristianesimo non riesce sempre ad avere questo aggancio?

Non è sufficiente criticare i nuovi movimenti religiosi, pensando che noi solo abbiamo il monopolio della verità. È necessario avere tanta umiltà e interrogarci quali sono le nostre coerenze.

Indubbiamente siamo intrisi di troppo dogmatismo.

Dobbiamo chiederci cos'è che libera e salva? La Verità. Ma la verità non è un apparato ideologico di dogmi.

Prima di questo, la verità è una persona: è Cristo Gesù che dice: "Io sono la via, la verità e la vita". Dobbiamo portare i giovani ad incontrare la Verità e quindi incontrare Gesù Cristo, a fare esperienza di lui e a conoscerlo. Intrisi di dogmatismo, siamo diventati avidi dentro.

Parliamo un linguaggio incomprensibile, quello teologico, che ha creato tante rotture nella storia del Cristianesimo, e dimentichiamo il linguaggio del cuore che è il più comprensibile. E questo è il linguaggio dei nuovi movimenti religiosi.

La Chiesa ha valori cristiani profondamente umani da offrire a tutti.

Oggi siamo chiamati ad inventare, non si può copiare, facendo come hanno fatto coloro che ci hanno preceduto. Viviamo in un mondo culturalmente diverso.

Dobbiamo avere non tanto il coraggio quanto l'onestà nel metterci sotto accusa. Prima di tutto la nostra predicazione.

Uno degli elementi fondamentali è di ritrovare l'amore, di camminare sotto la guida dello Spirito Santo.

Si vive troppo soli, i nuovi movimenti cercano di superare la solitudine dell'individuo, senza però cadere in quella forma di fanatismo religioso o di chiusura che caratterizza alcuni di loro.

Nell'affrontare la presentazione di alcuni movimenti religiosi che hanno presa sui giovani è necessario il rispetto e al tempo stesso la chiarezza, per non sembrare una voce neutrale.

notiziario

dall'Italia



Bambini sfruttati

Nel mondo, più di 211 milioni di bambini di età compresa tra i 5 e i 14 anni sono costretti a lavorare.

Per sensibilizzare l'opinione pubblica su questo fenomeno planetario, che colpisce soprattutto i paesi in via di sviluppo ma non risparmia neppure gli stati ricchi, il 12 giugno scorso a Ginevra, l'Organizzazione internazionale del lavoro (Oil) ha preso l'iniziativa di una «prima giornata mondiale contro il lavoro minorile».

Spesso, si dà dell'infanzia un'immagine che occulta la realtà vissuta dai bambini.

Una realtà che in molti paesi somiglia tuttora agli incubi descritti nel XIX secolo, nei loro allucinanti romanzi, da autori quali Charles Dickens, Edmondo De Amicis, Victor Hugo.

La globalizzazione liberista non ha davvero risolto nulla.

Di fatto, «in un mondo in cui la libera circolazione dei capitali e delle merci è ormai assicurata, le industrie dei paesi del Sud possono mantenere il loro posto sul mercato solo puntando al massimo sull'unico fattore che consente loro di rimanere largamente competitive: il basso costo della forza lavoro».

Senza il lavoro dei minori, sensibilmente meno remunerati degli adulti, molti paesi perderebbero la loro competitività, con il conseguente tracollo delle esportazioni e un calo drammatico delle loro entrate in valuta.

Le multinazionali non sono le ultime a trarre benefici da questo sfruttamento minorile.

Se ne avvantaggiano ad esempio quelle del tabacco (Philip Morris, Altadis), delle banane (Chiquita, Del Monte), o del cacao (Cargill).

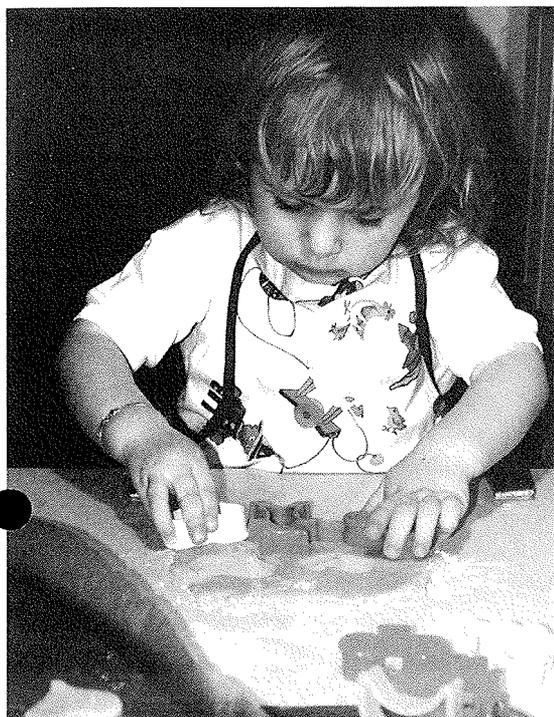
Nel Malawi, ad esempio, ove l'industria del tabacco è il primo datore di lavoro, decine di migliaia di bambini sono sfruttati nella raccolta e

nell'essiccazione delle foglie di tabacco. In Ecuador, bambini di 7-8 anni lavorano nei campi di banane dodici ore al giorno.

In Costa d'Avorio, primo produttore mondiale di cacao, migliaia di bambini schiavi sarebbero costretti a lavorare nelle piantagioni.

Il fenomeno dei bambini schiavi e il traffico di cui sono oggetto è finito sulle prime pagine dei giornali di tutto il mondo nell'aprile 2001, in seguito alla scoperta di una nave partita dal Benin, che batteva bandiera nigeriana - l'Etireno - con a bordo varie decine di bambini destinati a essere venduti come schiavi nel Gabon.

Secondo il Fondo delle Nazioni unite per l'infanzia (Unicef), più di 200.000 bambini e adolescenti, vittime di questi traffici, sarebbero venduti e comprati nell'Africa centrale e occidentale.



Persino nei paesi ricchi, quasi 2 milioni e mezzo di bambini di età inferiore a 15 anni - ai quali si devono aggiungere 11,5 milioni di adolescenti tra i 15 e i 17 anni - lavorano, in condizioni spesso faticosissime e molto rischiose, nell'agricoltura, nell'edilizia, nelle fabbriche tessili e nei calzaturifici: 120.000 negli Stati Uniti, 200.000 in Spagna, 400.000 in Italia e oltre due milioni in Gran Bretagna...

Per affrontare questa drammatica realtà, a 12 anni dal Vertice mondiale per l'infanzia organizzato dalle Nazioni unite nel settembre 1990 a New York, un nuovo Vertice per l'infanzia si è tenuto nel maggio scorso, presso la sede dell'Onu, con la partecipazione di circa 500 ragazzi venuti da oltre cento paesi.

Kofi Annan ha aperto i lavori con una constatazione severa: «In fatto di tutela dei diritti essenziali dell'infanzia abbiamo miseramente fallito». Bisogna dire che le cifre sono agghiaccianti. Oltre mezzo miliardo di minori vivono con meno di un euro al giorno.

I bambini sono i più duramente colpiti dalla miseria, di cui porteranno per tutta la vita le conseguenze psicologiche e fisiche.

Più di 100 milioni di bambini non sono mai andati a scuola, a causa dell'indigenza o perché vittime di discriminazioni.

E sono 121 milioni i bambini di meno di cinque anni che muoiono ogni anno. Questo vuol dire che ogni giorno muoiono 30.000 bambini. Uno ogni tre secondi...

Tra il 1990 e il 2000, in conseguenza dei conflitti armati, più di un milione di bambini hanno perso i genitori o sono stati separati dalle famiglie; e oltre 300.000 sono stati reclutati come soldati.

Più di due milioni sono stati massacrati nelle guerre civili, più di 6 milioni hanno subito ferite o mutilazioni o sono handicappati a vita; 12 milioni sono stati privati di un tetto, e circa 20 milioni sono stati cacciati dalle loro case...

Come se non bastasse, ogni anno più di 700.000 bambini sono vittime del traffico di esseri umani, trattenuti contro la loro volontà in condizioni di schiavitù, a causa, secondo l'Onu, «della domanda di manodopera a buon mercato, e di quella, in crescita, di bambine e bambini per il commercio sessuale».

Penosa è soprattutto la sorte delle bambine, che sono oggetto di tutte le discriminazioni. Su un centinaio di milioni di minori non scolarizzati nel mondo, le bambine sono 60 milioni.

Si valuta che da 60 a 100 milioni di bambine vengono uccise allo stato fetale o dopo la nascita, o sono vittime di malnutrizione e mancanza di cure a motivo del loro sesso.

Tra i minori addetti ai servizi domestici - in maggioranza rispetto ad altri tipi di lavoro - più del 90% sono bambine tra i 12 e i 17 anni.

In talune regioni dell' Africa e dell' Asia, il tasso di sieropositività delle bambine al virus dell' Aids è cinque volte maggiore di quello dei maschi.

Davanti a un tale scandalo, riascoltiamo il grido lanciato con voce ferma, a nome di tutti i bambini sfruttati del mondo, da una tredicenne boliviana, Gabriela Azurdy.

Nel maggio scorso all' Onu, davanti a 70 capi di stato e centinaia di ministri di 189 paesi, Gabriela ha detto: «Noi siamo le vittime di sfruttamento e di abusi di ogni genere.

Siamo i bambini di strada, i bambini in guerra, gli orfani dell' Aids, siamo le vittime, e le nostre voci non trovano ascolto. Tutto questo deve finire! Vogliamo un mondo degno di noi ...»

*(Ignazio Ramonet, ripreso da
Emigrazione notizie n. 35 del 09.10.02)*

AVVISO DAL CONSOLATO

Si porta a conoscenza della comunità, che dal 3 gennaio u.s. gli orari degli uffici del Consolato Generale d' Italia in Zurigo rimarranno aperti al pubblico nella forma seguente:

	Mattino	Pomeriggio
<i>Lunedì</i>	chiuso	chiuso
<i>Martedì</i>	09.00-13.00	15.00-17.30
<i>Mercoledì</i>	09.00-13.00	chiuso
<i>Giovedì</i>	chiuso	15.00-17.30
<i>Venerdì</i>	09.00-13.00	chiuso
<i>Sabato</i>	09.00-12.30	chiuso

Appuntamenti

*La Missione Cattolica Italiana e il Gruppo Giovani "Amici di Tutti" di Horgen
organizzano per*

SABATO 1 MARZO 2003

dalle 19.30 alle 02.00 presso lo

SCHINZENHOF - HORGEN

il tradizionale

CARNEVALE ITALIANO 2003

Musica e ballo con i **"JUKEBOX - band"**



Premiazioni maschere:
Bambini e Adulti



Tutti sono cordialmente invitati
Ingresso Fr. 12.-

